Anno XX. Martedì 14 Maggio 1867 N. 109

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 10 maggio nella sua parte ufficiale contiene :

Un regio decreto del 28 aprile , a tenore del quale il comune di Tito costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Potenza, n. 48, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Un regio decreto del 9 maggio, con il quale nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova è abolita l' azione penale e perciò sono condonate le pene inflitte e soppresse le procedure pendenti pei fatti indicati nel capitolo XIX del codice penale austriaco 27 maggio 1852 , commessi prima della pubblicazione del presente decreto.

Un regio decreto del 7 aprile , con il quale è autorizzata la vendita dei beni dello Stato sul prezzo d'estimo complessivo di lire 27.364 19 (ventisettemila trecento sessantaquattro e centesimi diciannove) descritti nella tabella annessa al presente decreto e vidimata dal ministro delle finanze.

L'alienazione si farà col mezzo dell'asta pubblica sul prezzo di stima risultante dalla suaccennata tabella.

Il ministro può ordinare un secondo incanto sulle stesse basi, ed in questo caso, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, si fa luogo all' aggiudicazione. Di ciò devesi dare notizia, al pubblico con dei nuovi avvisi d'asta

In mancanza di oblatori al secondo incanto, l'ufficiale che presiede può accettare un'offerta privata per sottoporla al ministro competente.

I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano e come sono attualmente posseduti dal demanio, con tutte le servitù e pesi che vi sono inerenti.

Nel solo caso d'evizione, le ragioni di indennità spettanti al compratore saranno limitate al rimborso del prezzo pagato alle finanze, ovvero di quella minor somma effettivamente pagata dall'acquirente a colui che avrà agito per l' evizione.

Quelli fra gli stessi beni che costeggiano strade ferrate e nazionali, nonchè acque di ragione pubblica, rimarranno soggetti alle servitù e discipline sancite dalle leggi e dai regolamenti in vigore per l'uso pubblico a cui sono destinati.

Il ministro delle finanze è autorizzato a dare quelle disposizioni che riputerà opportune nello interesse dello Stato, tanto per la formazione dei lotti, quanto per le condizioni della vendita e per il pagamento del prezzo.

La tabella accennata nel decreto precedente.

Una serie di nomine nell' ordine mauriziano.

Un decreto del ministro dell'istruzione pubblica in data del 29 aprile , con il quale il giovinetto Enrico Franca è dichiarato vincitore di un posto semi-gratuito nel convitto nazionale Vittorio Emanuele di Napoli, col godimento dal 1 dicembre decorso anno 1866.

La Relazione Finanziaria.

(Continuazione e fine V. N. di jeri)

Ferrara (riprendendo). Occorrono altri provvedimenti per risolvere il problema della finanza italiana, problema che consiste nell'ottenere un pareggio possibile con mezzi ordinari. Io spero che voi ed il paese accoglierete con fiducia tutto ciò che a questo risultato può condurre.

Il nostro disavanzo non può esser minor di 160 milioni annuali, calcolate tutte le economie possibili. A questo bisogna rimediare: io non credo che siffatto disavanzo possa nello stato attuale di cose e senza compensi straordinari, ridursi a 100 milioni. Bisogna provvedere a ciò in modo durevole, per uscire dalla trista situazione nella quale ora siamo involti.

I fatti, signori, mi hanno insegnato che se è facile ideare dei sistemi nuovi ed ingegnosi, difficile è poi attuarli ed attuarne i vantaggi che se ne erano sperati. Io mi sono poi dovuto convincere che le variazioni molteplici di sistema sono sempre svantaggiose; e della massima che più vale una vecchia imposta cattiva che una buona e nuova, io ne sono più che profondamente convinto. Egli è per questo che il riordinare il sistema daziario esistente mi sembra sia un partito dal quale si possono ricavare notevoli benefizi.

A questo scopo si informano alcune fra le mie proposte. Io incomincio col farvene una che riguarda le Dogane.

I calcoli fatti intorno alle medesime mostrano, che esse stazionarie fino al 62, progredirono di poi, ed oggi i prodotti di esse salgono a 70 milioni, cifra superiore a quella del 64 che sorpassava di poco i sessanta milioni.

Però esse possono aumentare ancora; ed io credo che un mezzo conducente a questo scopo sia quello di diminuire alcune delle tariffe esistenti, in modo che per tal guisa sia fatta guerra al contrabbando.

Ho poi lo stretto dovere di combattere le idee di protezionismo che sembrano

---

APPENDICE

Festa commemorativa di Cornuda

(Nostra Corrispondenza)

Per iniziativa dell' egregio signor L. Bacchetti Sindaco di Cornuda, cui fece adesione completa quella Giunta e Consiglio Comunale nel giorno 9 Maggio corr. fu celebrata la festa patriottica onde render onore a quei generosi che animati da sacro amor di patria, quivi combattendo gli Austriaci, nello scontro sostenuto nelle giornate 8 e 9 Maggio 1848 caddero vittime e le cui ceneri giacciono in quella terra.

Nel pomeriggio del giorno 8 Maggio 1848 il gen. Ferrari alla testa della 1ª, 2ª e 3ª legione romana giungeva a Montebelluna, ove lasciata la 1ª legione con 25 dragoni e tre pezzi d' artiglieria , incominciava sull' atto a prendere le posizioni di Cornuda , mentre pattuglie volanti di cavalleria perlustravano la strada di Feltre. La compagnia dei Bersaglieri del Po comandata dal conte Tancredi Mosti aveva fin dal mattino incontrato in una ricognizione il nemico sopra Onigo ed apertasi sulle colline alla destra della strada, verso l'*Ave Maria* cominciava a fulminare l'avanguardia nemica, spalleggiata dai Bersaglieri di Feltre e di Belluno ordinati nelle colline a sinistra. Dopo un'ora di vivissimo fuoco il nemico suonava a raccolta; credea sgominare quelle giovani schiere a fuoco di moschetteria, di racchette, di razzi e di cannoni, e in quella vece cercava la salvezza nella ritirata.

Ma questa non era che un'avvisaglia al paragone di quella che doveva succedere nel prossimo giorno. Alle cinque antimeridiane il fuoco cominciava su tutta la linea , e durava assai ben nutrito niente meno che sino alle quattro e mezzo pomeridiane. I nostri combattevano da eroi; opponevano un argine di ferro ai battaglioni del Nugent; e, impari di forze, non si smuovevano un palmo dal sanguinoso teatro. Le riserve si consumavano a poco a poco ma resistevano ancora. Senonchè il generale Durando, che *veniva correndo* da Crespano e non giungeva mai, mentre avrebbe potuto assalire i nemici alle spalle, lasciò tempo agli Austriaci di occupare con nuovi battaglioni le circostanti colline. I nostri estenuati da un combattimento di un giorno diradavano il fuoco. Fu allora che il gen. Ferrari istradava il convoglio e l'ambulanza verso Montebelluna, concentrando le sue truppe al di qua di Cornuda. Fu allora che a proteggere la ritirata, avvenne quella famosa carica de' dragoni pontifici nella quale, tranne due, tutti rimasero da leoni sul campo.

Cornuda commemorando quel fatto del 9 maggio con una pia e solenne cerimonia rese un giusto e ben meritato tributo di riconoscenza e d'affetto al valore ed all' eroismo italiano!

Risposero condegnamente all' appello del Municipio le circostanti contrade ed all' alba un' immensa folla di popolo accorreva da tutte parti; alle 9 1/2 antim. cominciava il rito sacro nella Chiesa con numeroso clero , intervenendo a rappresentare il Governo il Consigliere Delegato della Provincia di Treviso, un Capitano di Stato Maggiore del Comando territoriale, nonchè i Sindaci di Treviso, di Castelfranco, di Asolo, di Vittorio, di Bassano, di Campo S. Pietro e non sapremmo dire di quante altre città e paeselli di quella Provincia. Erano rimarcate le rappresentanze del Municipio di Ferrara, di Belluno

in qualche parte volere sciaguratamente prevalere di nuovo. *(Benissimo)*

Io ho il profondo convincimento che un ribasso sopra alcune delle tariffe esistenti possa agevolare le condizioni del nostro commercio, ed infondergli una nuova vitalità, giovando pure sensibilmente all' Erario nazionale.

Pur tuttavia credo che adottando eziandio altri provedimenti sul sistema doganale si possono apportare nuovi e considerevoli vantaggi alle finanze nazionali. Io credo a questo proposito che sia opportuno adottare il sistema che si può chiamare di *regia cointeressata*. Mediante questo sistema le amministrazioni dello Stato vengono ad ottenere indirettamente il benefizio di quell' impulso, di quella solerzia, di quella attività insomma, che deriva dalla speculazione privata, e che l' amministrazione governativa non raggiunge mai.

Ho intavolato delle trattative per sistemare il servizio delle Dogane, su questo sistema di *regia cointeressata*. Io mi riprometto di ottenere da esso già qualche benefizio sulle attuali condizioni delle Dogane senza sconvolgerne l'amministrazione generale, ciò che non potrebbe avvenire senza danno. — A questo proposito avrò l' onore di presentare alla Camera un progetto di legge.

Il sistema poi della *regia cointeressata* si può estendere eziandio alla privativa dei Tabacchi. — L' ordinamento attuale io lo ritengo dannoso per varie cagioni, fra le quali si può citare l' obbligo che abbiamo di mantenere nei magazzini una quantità di materia prima superiore al consumo annuale, di pagare un numero spesso soverchio di operai e di pagarli per così dire molto innanzi che si ottenga il frutto del loro lavoro.

Il sistema di regia cointeressata libererebbe adunque la finanza dall' obbligo di sborsare una somma anticipata considerevole e porterebbe seco gli altri vantaggi ad esso inerenti. Oltrechè col miglioramento della manifattura, col ribasso probabile del prezzo, con una più accurata sorveglianza sul contrabbando, ci sarebbe lecito di sperare una maggior espansione di consumo, benefica anch' essa senza dubbio alla finanza italiana.

L' onor. Ministro delle finanze, continuando la sua orazione, dice essere suo proposito di concedere ai Comuni ed alle Provincie i dazii di consumo, passando a conto delle finanze le sovrimposte alle tasse dirette.

Egli espone i danni del sistema della riscossione diretta del dazio consumo. Dice che gli affitti generali hanno i loro inconvenienti, ma hanno sull'altro sistema vantaggi incalcolabili. Ciò nondimeno il possesso di questo ramo di amministrazione ai Comuni può giovare ai medesimi ed all' erario.

Io non credo, o signori, che la gravezza del 15 0/0 sulla proprietà fondiaria sia di lieve perturbamento agli interessi economici che a quella proprietà si collegano. Ritengo per altro, che un sistema di perequazione ordinato su basi eque, possa menomare il danno di quel soverchio balzello. Il Governo non è menomamente alieno che si rinnovino e si completano gli studi relativi a quella perequazione. Un accertamento esatto della proprietà fondiaria, già ha dato alcuni vantaggi, così, fatto con nuova e maggiore esattezza, potrebbe probabilmente darne ancora. Io credo adunque che dalla imposta fondiaria tanto da quella sui fabbricati, quanto da quella sui beni rustici, l' erario possa ripromettersi entro un certo spazio di tempo, maggiori proventi. Non posso calcolarli in modo preciso, determinato, nè intendo di farlo; intendo solo dimostrare alla Camera le serie probabilità di questo aumento progressivo e immancabile.

La tassa sulla ricchezza mobile è di tale natura per sè medesima che non si può a meno di farvi sopra un grande assegnamento. Egli è vero che fino ad ora non se ne ritrassero tutti quei vantaggi che se ne erano preveduti; pur tuttavia, io credo fermamente, che sistemata con maggior regolarità, penetrata meglio nelle abitudini delle popolazioni, se ne potranno avere anco maggiori profitti degli ottenuti fino adesso. Nessuno nel 1863 avrebbe osato sperare che la tassa sulla ricchezza mobile, nuova per noi, nata quasi improvvisamente, producesse quello che pure ha prodotto. Già, procedendo animosamente, noi abbiamo liberato quella imposta da alcuni gravi inconvenienti che l' accompagnavano; giova sperare che, col tempo, se ne possano aumentare i proventi, pervenendo a determinare bene la somma dei redditi imponibili.

Il ministro scende quindi a parlare della tassa del Registro e Bollo, dicendo che le modificazioni ultimamente introdotte in questo ramo di pubblica risorsa, non corrisposero, specialmente nel mezzogiorno, alle speranze che se ne erano concepite. Rifare ora la tariffa, sarebbe difficile, forse inutile, certo inopportuno.

Io non amo di avventurar dati alla cieca, ma i progetti di legge che vi presenterò circa a tutto quello che sono andato esponendo, credo fermamente che contribuiranno a sanare in gran parte le piaghe che non giova dissimulare, purchè voi li esaminiate e discutiate prima della fine dell' anno.

Più non è tempo di teorie: assai facemmo abuso di parole e di frasi. L'Italia ne è, più che satolla, ristucca: imperocchè non hanno prodotto che la debolezza creduta maggiore, e la sfiducia più grande che le condizioni nostre non portassero realmente.

Bisogna guardare i fatti con occhio sicuro: è d' uopo studiare i modi, affinchè dopo il 1868, sanato il disavanzo, la piaga del *deficit* non risorga a funestarci.

È per ciò non v' è che un modo: chiedere un ultimo sforzo alle risorse del paese; io debbo dire la verità al mio paese, per quanto possa riuscirgli ingrata: io non credo che tutto possiamo chiedere alle economie, imperocchè vi sarebbe il rischio di mutare l' economia in grettezza.

È d' uopo adunque chiamare il paese ad un nuovo sacrifizio, a un sagrifizio generale, e quindi meno sentito, a un sagrifizio cui nessuno possa sottrarsi.... *(rumori, sensazione)* voi l' avete capito, la fatale parola è già detta; io vi propongo, o signori, la tassa sul macinato. *(Rumori.)* Quando questa tassa fu proposta la prima volta dal mio amico carissimo, il cui nome è legato a questa imposta, io fui di quelli che più ve lo confortarono. Oggi, ministro, io non ho dismesso quelle idee: la tassa sul macinato è tale di cui nessuna potrebbe presentare uguali vantaggi: io sposo adunque le idee dell' onorevole Sella, e non correggo che due cose; la cifra chiesta, e il tempo in cui impongo il nuovo gravame.

Io non chiamerò il paese a sopportare il nuovo peso se non il 1° gennaio 1869.

L' onor. Ministro riassume la sua esposizione finanziaria. Io vi ho computato, o signori, che il disavanzo di qui al 31 dicembre 1868 ammonti a 581 milioni, e per provvedere a questo disavanzo io vi ho proposto di decretare una tassa straordinaria sui beni ecclesiastici di 600 milioni, 170 dei quali, togliendoli dai fondi del Culto sarebbero subito esigibili, e 430 si debbono ricercare da una operazione sugli stessi beni ecclesiastici.

In questa guisa, o signori, voi avreste provveduto fino alla fine del 1868 a quella situazione finanziaria che oggi ispira così grandi timori. Ma da quella epoca in poi, nuovi provvedimenti, nuove misure sono necessarie, poichè siamo ben lungi dall' aver bilanciato le entrate con le spese.

A sistemare le finanze ulteriormente, e dar loro quello assetto stabile, io mi propongo, o signori, di fare assegnamento

---

e Feltre che diedero tanti combattenti in quelle giornate memorabili, in cui la prima volta dopo tanti secoli gli stranieri erano combattuti in aperta campagna da soli Italiani, ordinati a guerra guerreggiata come Nazione belligerante.

Accorsero alla solennità moltissime guardie nazionali con le loro musiche davanti e perfino un volontario di Vicenza colla bandiera del 1848. La Messa *di requiem* fu musicata appositamente dal Principe di Hatzfeld e sulla Piazza l'avv. Gio. Battista De-Zen recitò un forbitissimo discorso del quale ne piace ritrarre il seguente brano:

» Lassù alle falde di quella costa uno di » questi martiri, il conte Carlo Aventi di » Ferrara, consumava il sacrificio d' una vi» ta consacrata con inesorabile fermezza al» la patria. Appena ritornato da un crude» le esiglio, che gli logorò la vita, affranto » dalle febbri contratte nei climi forestieri, » ma sostenuto dalla febbre più ardente del » patriotismo, quantunque inetto ad incedere » nonchè a marciare, volle soscriversi nella » schiera dei Ferraresi, ed esser tra i primi » ad aprire il fuoco la sera del giorno 8 » maggio. Raccolti gli avamposti, nessuno » rispose all' appello del suo nome, e nes» suno de' suoi compagni seppe darne con» tezza: solo i terrazzani raccontano di aver » udito più tardi nel sito stesso della zuffa » due colpi di fucile, e di avervi poi trovati » nei giorni del seppellimento due cadaveri » ignudi l' uno appresso dell' altro e di razza » diversa, che furono deposti nella stessa » fossa. In una di quelle salme, dissotterra» te sei mesi appresso, gli eredi Aventi raf» figurarono gli avanzi mortali di quell'eroe, » che dormiva a fianco del proprio nemico » forse da lui stesso ucciso. Ora le sue spo» glie riposano onorate e liete nella terra » nativa e nella tomba de' padri suoi, ed a » me, che esule e fuggiasco, egli generoso » ospitava in Ferrara memore dell' amaro » pane dell'esiglio, a me Dio riservava il do» loroso uffizio di raccontare le mal note e » misteriose sorti del suo fine pur tuttavia » glorioso. »

Dopo il discorso le guardie nazionali sfilavano avanti le rappresentanze al suono della marcia reale, gli evviva ed il commovimento generale. Alle 12 merid. il lungo corteo s' avviò su quelle amene pendici a visitare le tombe dei prodi che giacciono all' ombra dei castagni dentro povera ma onorata tomba, sulle quali il sindaco dott. Bacchetti diceva poche ma caldissime e toccanti parole e dove la milizia nazionale fecero ripetute salve d' onore.

Dato così termine alla mesta ceremonia nelle ore pomeridiane la popolazione ritornava alla lieta realtà del presente e festeggiava con serena contentezza l' unione e la redenzione della gran patria italiana frutto del sacrifizio di tante vite spese per la santa causa.

Sia pertanto lode al Municipio di Cornuda che ha adempiuto al sacro dovere di gratitudine verso le preziose salme dei caduti, che per il lasso dei tempi trascorsi in schiavitù giacevano oscure o quasi neglette e sopratutti tributiamo lode all' egregio cittadino sig. L. Bacchetti il cui patriottismo mai mancò per volger di tristi tempi, e degnamente gode la stima di tutti e specialmente del primo cittadino d' Italia, del suo Sovrano, che lo volle distinto con speciale medaglia, la quale tramandi alla famiglia la tradizione dell' amor suo verso la patria.

S.

sopra una maggiore espansione dei redditi esistenti, e credo di potervi arrivare adottando il sistema della regia cointeressata, cercando, se alcuni redditi della ricchezza mobile finora sfuggiti al balzello si possono colpire, e dando finalmente ai Comuni lo esercizio intiero del dazio consumo, togliendo loro quelle sopra imposte delle quali oggi godono il benefizio.

Tutto ciò dovrebbe effettuarsi dentro l'anno 1867; il profitto si risentirà nel 1868; ma si proceda fin d'ora a pensare alla tassa sul macinato, per non imporla che nel 1869.

Comprendo la desolante semplicità delle mie proposte, non possono nè per la forma, nè per la sostanza lusingare l'amor proprio di chi le mise innanzi.

Forse si attesero da me calcoli, o teorie, o principii o esposizione di massime: no! io ho voluto andar chiaro. Se volete saper ciò che desidero, ve lo dirò. Io aspiro alla vostra approvazione: ma io nutro un'ambizione più ardente: bramo che la discussione che desidero pronta, e terrà dietro ai miei disegni, riveli anco contr'essi un'intelligenza superiore, la quale rimedi con maggiore efficacia, o con minori sacrifizi ai mali delle nostre finanze. Allora io sono contento di uscire dal posto spinoso che occupo adesso; e poichè ho ora l'onore di seder tra voi come rappresentante della nazione sarò felice di applaudire dal mio banco di deputato chi sappia meglio di me corrispondere alla missione ch'io mi sono imposta; poichè tutti non dobbiamo avere in mira che un solo principio, e a quello convergere tutte le forze: sollevare il credito nazionale. *(Applausi.)*

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO — La *Nuova Roma* pubblicò i seguenti particolari della dimostrazione fatta in Palermo dagli studenti il 6 corrente:

Alle ore 9 1|2 i giovani cominciarono a tumultuare, a far qualche voce; ma queste voci non fecero che precorrere la tempesta. Si cominciò a gridare *abbasso le tasse, viva il libero insegnamento*. Poi furono stracciati e calpestati gli avvisi scolastici, affissi vicino la porta della presidenza del liceo. A questo punto si presentò il preside che fu accolto coi più lusinghieri fischi, sicchè stimò prudente ritirarsi. Dopo che i giovani sfogarono la loro bile sul preside, sui professori, sui bidelli, sugli avvisi e fin sulle lastre, incominciarono a gridare *al ginnasio! al ginnasio!* e la schiamazzante turba andò alla porta della quinta ginnasiale chiamando i compagni a venir fuori per proclamare i comuni diritti.

In questo mentre, con coraggio degno di miglior fortuna, si presentò il padre Pardi che a tutta gola incominciò a gridare: *Scannatemi, ma i miei non usciranno!*

E qui le solite accoglienze.

Frattanto si presentano tre uomini di pubblica sicurezza travestiti, i quali con buone maniere volevano persuadere i dimostranti a sciogliersi. Ma quelli risposero che era un abuso incostituzionale, che erano liberi cittadini, ecc. E qui altri segni di affetto alla pubblica sicurezza che prudentemente si ritirò per chiamare rinforzo. Difatti, dopo poco tempo, accorse un delegato che intimò ai giovani di sciogliersi. Questi, radunatisi a *meeting*, formolarono una protesta e si ritirarono.

Il corso Vittorio Emanuele e i vicoli circostanti erano gremiti di uomini di pubblica sicurezza.

TERMINI — Il 4 corr., alle sei pom., fu inteso il rumore cupo come d'un tuono scoppiante nel palazzo dei Tribunali in Termini (Sicilia): all'istesso momento si videro globi densissimi di fumo innalzarsi dallo stesso luogo, e si avvertì un odore di polvere dalle varie fessure dello stesso palazzo, che era stato chiuso sin dalle 4 pom.

Era la camera assegnata ai reperti che incendiava; erano le armi repertate cariche che esplodevano al contatto del fuoco.

Accorsero tutte le autorità, accorsero molti cittadini, gli agenti della forza pubblica, ed il 58° fanteria, a cui devesi principalmente se il danno non si fece irrimediabile.

Dubitandosi che il fuoco si fosse dilatato, salvaronsi dalle finestre processi, registri e carte diverse, che occorrerà fatica a mettere in ordine; alle 10 pom. dello stesso giorno il fuoco potè dirsi spento; i danni del palazzo si fanno ascendere a lire 200,000. — Così la *Nuova Roma*.

MONZA — Alla *Gazzetta di Milano* scrivono:

Monza e dintorni furono in questi giorni funestati da parecchie sciagure.

Stammatina, sotto all'atrio della nostra cattedrale, fu trovato un individuo già cadavere, immerso nel proprio sangue. Ieri a Cornate, paese poco lontano da qui, fu trovato assassinato un contadino quasi del tutto decollato. Pochi giorni sono, nel vicino territorio di Serego, un giovinotto quattordicenne, offeso da un suo coetaneo con parole, si vendicò a tradimento col ferirlo mortalmente a colpi di coltello nel ventre. Nella settimana scorsa si dice che nello stesso paese di Serego in un giorno di festa, mentre i carabinieri adempievano il loro dovere coll'arrestare un individuo, furono, per parte di alcuni facinorosi astanti, oggetto di beffe e di insulti con violenze, al punto che furono costretti a scaricare i *revolver* sopra i medesimi, colla trista conseguenza di alcuni che rimasero feriti, ed un carabiniere assai malconcio.

Riguardo alla banda di malfattori che vagava nel dintorno di Saronno e Monza, informazioni autorevoli ne scemerebbero l'importanza, trattandosi di pochi individui.

VENEZIA — Il Comitato esecutivo del Tiro a segno in Venezia ha diramato le seguenti circolari:

Ai Consoli italiani all'estero

In premio delle sofferte sventure, della longanime resistenza allo straniero, a Venezia venne concesso d'essere il centro della solennità del IV grande Tiro nazionale. Al nome della città nostra rispondono le ancor fresche tradizioni d'Oriente, le vaste e remote solitudini dei mari, dove i commerci e il desio delle scoperte traevano i suoi navigatori fino dalla antichità più lontana. Oggi essa gioisce al pensiero di accogliere nel suo seno tanta parte di popolo italiano convenuto dalle varie provincie alla nobile e virile palestra, ove l'addestramento alle armi si congiunge ad un mutuo ricambio di fraterne cortesie, cemento nuovo alla unità della patria. E le sarebbe pur di conforto il sapere che quelle piagge dove oggi tanta parte della italiana famiglia piantò le sue tende e alla madre patria arrecava reciprocanza di commerci, nuove vie alle industrie, nuove fonti alla ricchezza nazionale, rispondessero al suo appello, concorrendo anco da lungi al maggior splendore della festa che sta per succedere, coll'offerta di doni che sarebbero destinati soltanto ai tiratori nazionali, ed esposti al pubblico nella sala dei premi con quelle indicazioni che si crederanno più opportune a ricordare i nomi dei generosi oblatori.

Egli è perciò, illustrissimo sig. console, che i sottoscritti a nome di Venezia le rivolgono speciale preghiera perchè voglia farsi interprete di questi sentimenti presso i nostri concittadini dimoranti in codesti paesi e promuovere con ogni mezzo e nelle forme più sollecite la raccolta di doni pel 4° Tiro a segno nazionale che avrà luogo a Venezia nell'agosto prossimo venturo.

Persuasi i sottoscritti che la S. V. illustrissima vorrà accordare alla patria istituzione il suo valevole patrocinio, non aggiungono parole per raccomandarla maggiormente, ma anticipano i più vivi atti di grazie protestandole il loro particolare ossequio e considerazione.

G. B. Giustinian Presidente.
Carlo dott. Rensovich. Segretario.

NB. I doni possono consistere in denaro, armi o qualsiasi oggetto di uso famigliare e di lusso.

L'ufficio cui dirigere i doni è sito a S. Moisè, calle del Tagliapetra, n. 1446, in Venezia.

Alle Giunte Municipali.

Onorevole giunta municipale,

Sul campo delle battaglie gloriosamente combattute per la nostra indipendenza è surta la grande idea del Tiro a segno nazionale e quest'idea, nella sua origine tutt'affatto militare, più tardi, accolta con entusiasmo dalle popolazioni, favorita dagli uomini di Stato e fatta sua dal sovrano della nazione, ha acquistato un importanza politica di primo ordine.

Riunire nello stesso luogo mille a mille i figli di questa nuova famiglia, avvicinare i fratelli ai fratelli, moltiplicare col contatto i loro rapporti, render pratica e concreta l'idea della unità nazionale è lo scopo grandioso di questa instituzione.

La situazione e la prosperità dello Stato sta nella forza come la forza sta nell'unione.

Questo grande aforisma politico che scolpito una volta sul vessillo straniero metteva nell'animo nostro l'orgasmo dell'odio, oggi è divenuto anche per noi una parola d'ordine per allontanare dallo Stato qualunque pericolo.

La istituzione però verrebbe meno allo scopo senza il concorso di tutta la nazione, ed in nome di quella solidarietà d'intendimenti e di doveri che fa dei municipi italiani un unico regno, lo scrivente comitato si rivolge a codesta onorevole giunta e la invita a voler concorrere con doni e con rappresentanze a far splendido il IV Tiro a segno nazionale che quest'anno avrà luogo in Venezia.

Pel comitato esecutivo
ecc. ecc.

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia*, 13 maggio:

S. M. ha ricevuto oggi le autorità civili e militari. Comunicò al R. Prefetto e al Municipio la generosa sua determinazione, di elargire la somma di L. 50,000 ai poveri di Venezia, e la benefica sua intenzione di far proporre al Parlamento una legge, perchè sia destinata la cospicua somma di 10 milioni di lire, per le opere più importanti del nostro estuario.

Il senatore ministro di grazia e giustizia commendatore Tecchio, comunicava al R. Prefetto, il generoso tratto di beneficenza sovrana, e la nomina della Commissione destinata ad erogarlo; nonchè altro R. Decreto col quale la M. S. concedeva l'amnistia nei crimini di duello commessi fino a tutt'oggi nelle provincie testè liberate. La relazione del ministro di grazia e giustizia che precede questo decreto manifesta la opportunità, generalmente sentita, di un provvedimento, che da un canto facesse ragione alle ec-

cezionali condizioni de' tempi finora trascorsi, e dall'altro ponesse riparo all'applicazione delle leggi austriache verate draconiche in tale riguardo.

Tutti questi atti di grazia sovrana, se rivelano il cuore magnanimo di Vittorio Emanuele, gli legano sempre più indissolubilmente quella riconoscenza e quell' affetto dei Veneziani, che oggi traboccano da tutti i cuori.

— Leggesi nello stesso foglio:

Il Municipio di Chioggia ha deliberato d' intitolare dal nome del Re la piazza e la via principale della città.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA — Leggesi nella *Gazzetta ticinese*, in data di Berna, 12 corr.:

Case svizzere in Ancona hanno ora mandato dei reclami, perchè il governo italiano non vuole dispensarle dal prestito forzato, ad onta dell' assicurazione data per trattato, ed esprimono la loro meraviglia al consiglio federale, che i loro reclami a tale riguardo non siano arrivati a notizia dell' inviato svizzero in Firenze. Secondo quanto è asserito dai reclamanti, sembra che sia in controversia se anche le società di commercio svizzere siano da dispensarsi dal prestito forzato. Il consiglio federale ha risolto di invitare il ministro Pioda a fare dapprima dei passi affinchè il pagamento non abbia ad eseguirsi tosto, indi a riferire sullo stato della cosa.

Il governo italiano, come è noto, ha da gran tempo reclamato perchè nei Brefotrofi di Como e di Milano vengono esposti parecchi bambini ticinesi, ed ha chiesto di entrare in negoziati col cantone del Ticino affinchè sia posto riparo all' abuso. Il governo del Ticino ha risposto trovare esagerato il reclamo, esser tuttavia disposto ad entrare in negoziati, ed accettar Como per sede di essi. Ne sarà data notizia al governo italiano.

L'ambasciatore prussiano annuncia, che il suo governo farà buona accoglienza al nuovo inviato svizzero.

Il signor Landamano Heer è giunto in Berna per ricevere le sue istruzioni, che furono oggi determinate dal Consiglio federale. il sig. Heer pensa partire per Berlino al principio della settimana prossima.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

15 *Maggio* ore 11. m 59. s 30.

Osservazioni Meteorologiche

13 MAGGIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 755, 16	mm 751 · 1	mm 753, 54	mm 754, 28
Termometro centesimale	+ 19, 7	+ 24 8	+ 27, 0	+ 20, 2
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 28	mm 12, 45	mm 11, 55	mm 14, 16
Umidità relativa	77, 6	51, 2	43 7	85, 5
Direzione del vento	NNE	N	NE	NE
Stato del Cielo	Nuvolo	Se Nuv.	Ser Nuv	Ser Nuv.
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 10, 4		+ 2[illegible], 0	
	giorno		notte	
Ozono	6, 1		7, 5	

Telegrafia Privata

Firenze 13. — *Corfù* 10. — Omer Pascià attaccò Sfakia il 4 maggio, ma fu respinto. L' indomani rinnovò l' attacco, ma fu respinto nuovamente con perdite considerevoli.

Madrid 11. — Fu stabilita un' imposta del 5 per cento su tutti i crediti, stipendi, pensioni personali o corporative, su tutte le rendite che i creditori e le nazioni percepiscono sotto qualsiasi titolo, eccetto quello sul debito estero; eccettuati pure gli stipendi dell' esercito e della marina ed i crediti dei religiosi e monasteri.

Firenze 13. — *Camera dei deputati.* — Viene presentato il progetto d' appannaggio di 400 mila lire per il principe Amedeo. È preso in considerazione il progetto per le pensioni delle vedove e dei figli degli ufficiali morti nell' ultima guerra, ammogliati senza autorizzazione. Segue la relazione delle petizioni.

BORSE	11	13
Parigi 3 0/0	68 92	69 10
4 1/2	98 —	99 —
5 0/0 Italiano (*Apertura*)	53 20	52 90
id. (*Chius. in cont.*)	53 10	52 80
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	381	371
id id ital.	280	280
Strade ferrate Lombar.-Venete	385	391
" Austriache	410	413
" Romane	75 —	80 —
Obbligazioni Romane	114	120
Londra. Consolidati inglesi	91 1/2	90 1/2

DIREZIONE
DEL LUOGO PIO ESPOSTI

AVVISO

In esecuzione del Regolamento sugli Ospizj ed Ospedali, approvato da Reale Decreto 4 Gennaio 1865, col giorno primo del pr. vent. Giugno l' Ufficio di consegna dei bambini Esposti, istituito a senso dell' Art. 26 del Regolamento succitato, verrà aperto nella casa della Balieria posta nella Strada Fondo Banchetto della di S. Martino ai Civ. N. 3567 e N. 20 rosso ove i portatori di detti bambini dovranno unicamente dirigersi, e non più come fin qui nella casa di fronte al Conservatorio di San Cristoforo via Commercio Numero 5 rosso.

Ferrara 10 Maggio 1867.

Il Direttore

Dott. Marco Fabbrini

Regno d' Italia

Rendesi noto a chiunque creda, o possa avere interesse nell' Eredità intestata di Benedetto q. Bonajuto Forti decesso in Ferrara nel primo maggio corrente, che nel giorno di Martedì 22 di questo mese alle ore nove antimeridiane, a mezzo del sottoscritto Notaro, si darà principio all' Inventario di quanto compone l' abbandonata sostanza Ereditaria, e ciò a nome del figlio sig. Leone, anche per l' interesse delle sue sorelle. Tanto a senso di Legge.

Ferrara 14 Maggio 1867.

Francesco dott. Ferraguti Notaro.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*